

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
170527SAP_RC1.pdf	27/05/2017	SAP	R Colombo	Trascrizione	Facoltà giuridica Governare Guicciardini Principio di piacere Sovranità Tornaconto

SIMPOSI 2016-2017 CATTEDRA DEL PENSIERO

LA CIVILTÀ DELL'APPUNTAMENTO PER AMOR DI LEGGE

27 MAGGIO 2017
8° SESSIONE¹

Testi iniziali

- S. Freud, *Il disagio della civiltà* (1929), OSF vol. X
- S. Freud, *L'acquisizione del fuoco* (1931), OSF vol. XI
- G. B. Contri, *Il Regime dell'appuntamento* (Introduzione al Corso 2011-2012)
- G. B. Contri, *La Costituzione individuale* (video online 2012-2013)
- G. B. Contri, *L'Ordine giuridico del linguaggio*, Sic Edizioni, 2003
- M. D. Contri, *Ordine Contrordine Disordine. La ragione dopo Freud*, Sic Edizioni, 2016

Testo principale

Maria Delia Contri, *Il principe e la sua signora*

Raffaella Colombo

Allora, partendo dal testo di Mariella, tre casi.

Il primo caso è il caso generale: il governatore o il caso della politica, del governo; gli altri due sono due casi particolari o due applicazioni di questo.

Quello che riguarda noi, al di là del fatto che sono vicende cinquecentesche, me l'ha fatto venire in mente adesso l'intervento di Giacomo: si tratta di impostazioni di pensiero.

Si dice *fare la corte*: nei due esempi, soprattutto quello del racconto di Poe,² la regina non viene presentata come una sovrana, non può esercitare la propria sovranità: sembra – almeno da quel racconto emerge – che il suo principio di piacere sia ridotto all'ambito dell'illecito, mentre lecito sarebbe l'ordine di azioni fisse: un ordine ontologico in cui i posti sono fissi e dove non può accadere nulla.

¹ Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Revisione di Glauco M. Genga. Testi non rivisti dai relatori.

² E.A. Poe, *La lettera rubata*, Mursia, 2009.

Al massimo l'individuo può trarne un tornaconto – prima Maria Campana ne parlava – dove il tornaconto è considerato come qualcosa di privato, quindi il principio di piacere sarebbe ridotto all'ambito dell'illecito e, invece, il soggetto si troverebbe in un ordine fisso, ontologico, dove le azioni sono qualità dell'Ente e quindi non sanzionabili. Perciò, se colui che io amo mi ha trattato male, ne deriva angoscia, invece dell'iniziativa di sanzionarlo e di dire “Piantala di trattarmi così!”.

Quindi il caso della lettera rubata – Mariella stessa diceva che non si svolge su un piano di realtà, ma su un piano di pensiero – è comune: regine così sono tutte e tutti gli innamorati che *fanno la corte*.

Fare la corte sarebbe invece non fare l'innamorato, cioè muoversi nell'ambito del lecito, della corte, dove invece non accade nulla: i posti sono fissi, mentre ciò che interessa sarebbe fuori dalla corte, all'insaputa della corte.

Allora, una questione: visto che il diritto è uno e due sono le fonti del diritto, dobbiamo concludere che anche un governatore ha e può agire secondo il suo proprio principio di piacere e non solo nell'ambito del nascosto o del non lecito, ma nell'ambito del lecito: essendo il principio di piacere – ci stiamo lavorando da anni – un principio legislativo, riguarda i rapporti, riguarda il profitto per l'uno e per gli altri, e riguarda le sanzioni.

Questo è un principio di piacere, quindi per un legislatore il principio di piacere è pienamente realizzato ed è proprio l'individuo legislatore che è un principio di piacere.

Anche il governatore, a maggior ragione il governatore, ha un principio di piacere.

Il *particolare*, di cui parla Guicciardini, possiamo considerarlo esercizio secondo il principio di piacere: si tratta di avere a che fare con altri che vengono giudicati, come questi preti che comunque vengono lasciati vivere, addirittura rispettati, ma dai quali non si pretende l'impossibile, però è sempre secondo principio di piacere.

Io direi che è così: in un individuo che esercita la sua facoltà giuridica, la capacità di sanzionare atti stabilirà che quel dato soggetto è indegno: lo lascio perdere però lo rispetto nella sua posizione e tratterò con qualcun altro.

Quando invece il particolare è considerato il tornaconto che un individuo può ottenere come ultimo resto, in una condizione in cui subisce la legge, allora siamo nella nevrosi, dove la legge è considerata esterna e l'individuo non è legislatore: quindi, legge esterna, categorie ontologiche e innamoramento, da cui io traggo il tornaconto, ma appunto il tornaconto è dell'ambito dell'illecito, tanto è vero che dopo l'innamoramento, se un uomo e una donna stabiliscono la loro relazione legittimandola, cioè sposandosi, in quel momento l'amore cade.

Quindi o tornaconto o principio di piacere.

Maria Delia Contri

Guicciardini questi preti li disprezza, li definisce avari, molli.

Raffaella Colombo

Sì, li disprezza, parla di *mollizie dei preti*. Però non dipende da loro, non se ne fa una malattia, alla lettera.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2017

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright